

# RECUPERARE I RITARDI PER PROGRAMMI E GESTIONE

L'INDAGINE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE SUI RIFIUTI EVIDENZIA LE DIFFICOLTÀ E I RITARDI DEL GOVERNO NELL'ELABORAZIONE E ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI GESTIONE DEI RIFIUTI RADIOATTIVI. LE CRITICITÀ: I SOGGETTI TECNICI INDIVIDUATI, LA REALIZZAZIONE DEL DEPOSITO NAZIONALE E LA TRASMISSIONE A BRUXELLES DEL PROGRAMMA DI GESTIONE.

RIFIUTI RADIOATTIVI



FOTO: FORO NUCLEAR

**A**l di là della costante attenzione verso eventuali indizi di illegalità – poiché, forse ancor più che in altri settori, nella gestione dei rifiuti radioattivi ogni illecito potrebbe avere gravi conseguenze per la salute e per l'ambiente – la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati ha concentrato la propria attività su quegli argomenti per i quali vi sono stati, o erano comunque attesi, eventi significativi, a cominciare dall'avviamento della procedura di localizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, un'operazione assai complessa e delicata, che richiederà a tutte le amministrazioni coinvolte la capacità di svolgere il proprio ruolo con la massima trasparenza e la più elevata efficienza (a questo proposito abbiamo fatto visite in Spagna e Francia). Nella relazione vengono al riguardo esaminate le situazioni, non semplici, in cui si trovano i due principali soggetti tecnici: Sogin, ente gestore, e Ispra, ente di regolamentazione e controllo.

Sogin, società di stato nata nel 1999, alla quale sono affidati lo smantellamento degli impianti nucleari, spenti ormai da

decenni, la relativa gestione dei rifiuti radioattivi e la realizzazione del deposito nazionale, è uscita positivamente dalle vicende penali che hanno coinvolto il precedente amministratore delegato e una piccola parte della dirigenza, ma si è trovata immersa in difficoltà di gestione, tuttora irrisolte, che ne hanno ulteriormente rallentato le attività, mai realmente decollate. Le previsioni sulla conclusione degli smantellamenti sui diversi siti hanno subito slittamenti fino a nove anni, con il conseguente aumento dei costi finali che gravano sugli utenti elettrici.

Per tutto il 2015 si sono succedute voci di interventi imminenti sulla *governance* di Sogin. Di poco successiva all'approvazione della relazione è la lettera con la quale, il 26 ottobre scorso, l'amministratore delegato ha rimesso il proprio mandato, atto che ha reso ancor più confusa e incerta la situazione del vertice aziendale. I vertici sono ormai in scadenza, ma vi è il sentore che la struttura nel suo complesso abbia subito in maniera negativa la mancanza di una *governance* efficace.

Pur se per motivi diversi, in rilevanti difficoltà si trova anche Ispra, nelle sue

funzioni di autorità di regolamentazione e controllo sulla sicurezza nucleare e la radioprotezione, funzioni che l'Istituto svolge sin dal 1994 anche sotto le precedenti denominazioni di Anpa e di Apat, ma che da ormai sette anni sono in continua attesa di essere trasferite, con il relativo personale, a un soggetto diverso, indicato di volta in volta da vari atti legislativi succedutisi.

Da ultimo, tale soggetto è stato individuato nell'Isin, l'Ispettorato per la sicurezza nucleare e la radioprotezione, istituito dal Dlgs 45/2014, ma tuttora inesistente per la mancata nomina dei suoi organi. Una designazione per l'incarico di direttore, fatta nel novembre 2014, non è mai stata perfezionata, verosimilmente per le forti e non ingiustificate riserve che la designazione ha da più parti suscitato. In questo ruolo occorre il "meglio del meglio" e non può essere un burocrate ministeriale.

## La necessità del deposito nazionale

Una parte rilevante della relazione è dedicata al tema del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, di cui si evidenzia la necessità e l'urgenza, anche in relazione



agli impegni internazionali assunti dall'Italia per il rientro dei rifiuti prodotti presso gli impianti francesi e inglesi, dove il combustibile nucleare impiegato nelle centrali italiane è stato trattato. Sono presentati i dati raccolti nel corso di una missione condotta in Francia, che hanno confermato alla Commissione gli elevatissimi livelli di sicurezza con i quali simili strutture possono essere realizzate e gestite. Nella relazione vengono esaminati i passaggi procedurali sin qui svolti per la localizzazione del deposito, fermi dal luglio scorso nell'attesa che i ministeri competenti diano il nulla osta alla pubblicazione della carta nazionale delle aree potenzialmente idonee, elaborata da Sogin e già verificata da Ispra. Qui siamo in presenza di una serie di "omissioni" e ritardi da parte del governo. Il tema del deposito risulta essere ancor più cogente alla luce dei recenti attacchi terroristici

che hanno messo nel mirino non solo centrali, ma qualsiasi "deposito" che abbia a che fare con il nucleare.

### I ritardi dell'Italia sul programma di gestione dei rifiuti radioattivi

Altro tema esaminato è quello concernente il programma nazionale per la gestione del combustibile nucleare irraggiato e dei rifiuti radioattivi, documento necessario per presentare organicamente e sancire le politiche adottate in materia e le scelte operate, ma anche per corrispondere a un preciso obbligo comunitario. La direttiva 2011/70/Euratom prevede infatti che ogni Stato membro predisponga tale documento e lo trasmetta alla Commissione europea, alla quale devono essere trasmesse anche le eventuali successive revisioni. Il termine per la prima trasmissione era fissato per il 23 agosto 2015.

In vista di quella scadenza, il Dlgs 45/2014 stabiliva che il programma venisse adottato, con opportuno anticipo, entro il 31 dicembre 2014, con decreto del presidente del Consiglio dei ministri. L'Italia è stato uno dei pochi paesi a non

aver ottemperato all'obbligo comunitario nei tempi stabiliti.

A tutt'oggi infatti il Governo si è limitato a inviare, solo recentemente, un rapporto preliminare necessario per espletare la procedura di Vas. La CE lo scorso 28 aprile, con la costituzione in mora, ha aperto la procedura di infrazione nei confronti del nostro paese.

Infine, nella relazione si prende atto, non senza soddisfazione, degli importanti passi compiuti per la soluzione dell'annosa questione del deposito di rifiuti radioattivi ex Cemerad di Statte, auspicando che a essi seguano gli altri, decisivi.

Si tratterebbe di un segnale positivo sia nei confronti dell'intera area di Taranto, in attesa di interventi di bonifica certo più ampi e impegnativi, sia a dimostrazione della capacità di risolvere un problema specifico in materia di rifiuti radioattivi, pur se piccolo rispetto ad altri che in quella materia debbono essere affrontati.

**Alessandro Bratti<sup>1</sup>, Roberto Mezzanotte<sup>2</sup>**

1. Deputato, gruppo Pd, presidente della Commissione d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali a esse correlati

2. Esperto in sicurezza e radioprotezione, consulente della Commissione d'inchiesta

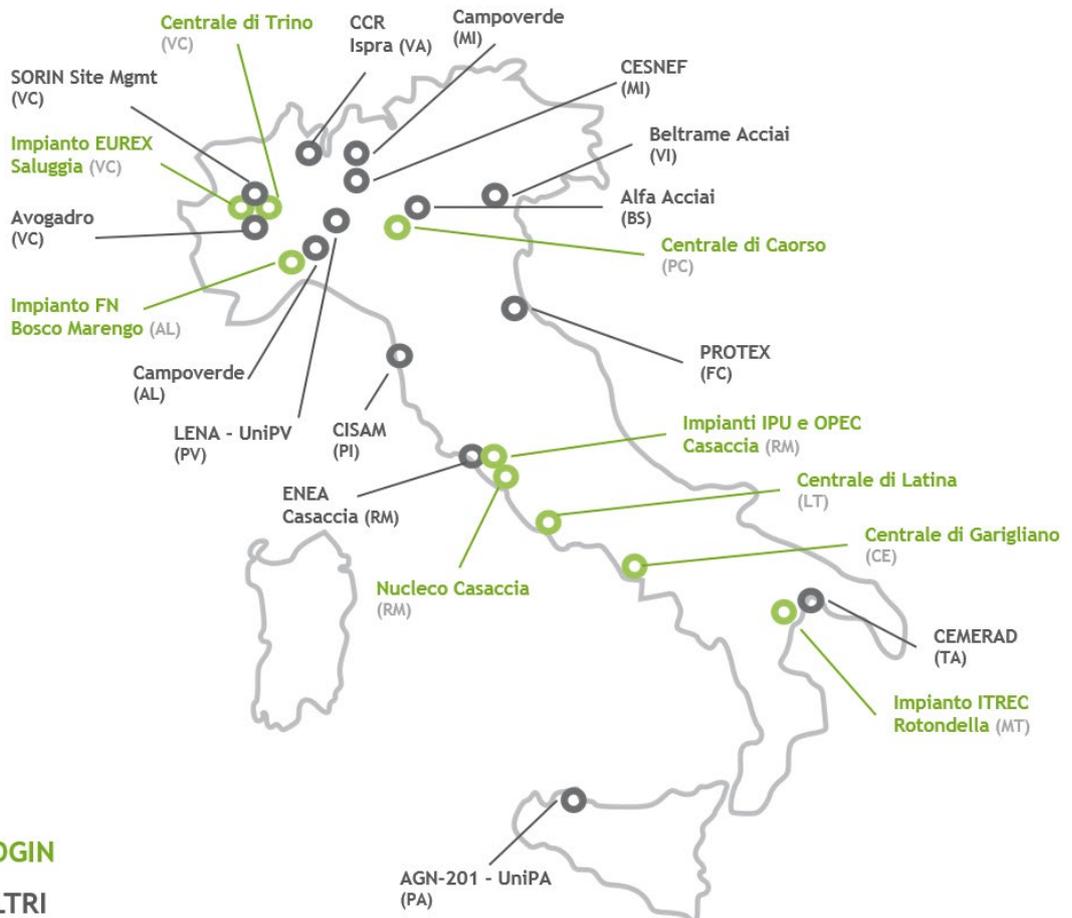


FIG. 1  
RIFIUTI RADIOATTIVI

Principali strutture in cui si producono e/o si stoccano rifiuti radioattivi in Italia. In verde i siti gestiti da Sogin (società di stato responsabile del decommissioning degli impianti nucleari e della gestione dei rifiuti radioattivi), in grigio quelli gestiti da altri soggetti.

● SOGIN  
● ALTRI

Fonte: Sogin